

Gazzetta del Sud 16 Giugno 2020

«Riina parlava dal carcere grazie a un telefonino»

Palermo. Esiste una nota del 22 ottobre 1993 dei Servizi (ex Sisde) in cui si riferisce che il boss Salvatore Riina era stato sorpreso mentre telefonava, all'interno della sua cella nel carcere di Rebibbia, con un cellulare. La nota riferiva che quattro agenti penitenziari avrebbero ammesso il fatto e che sarebbero stati pagati 40 milioni di lire a testa. Per evitare scalpore - conclude l'appunto - si era deciso di non informare l'autorità giudiziaria. Il fatto sarebbe avvenuto ai primi di agosto di quello stesso anno. L'appunto è stato ieri al centro del processo d'appello sulla presunta trattativa tra Stato e mafia, che visto deporre due esponenti del Servizio di intelligence: Maurizio Navarra, ex capocentro dell'Ufficio "Roma 2", e Franco Battaglini, ex appartenente ai Servizi, e autore dell'appunto, definito "fantasma" perché non riporta alcun timbro di classificazione, non si trova la lettera di trasmissione né il "Foglio Fonte". E, soprattutto, dell'appunto non vi è traccia negli archivi del centro "Roma 2" o del Servizio. «Una cosa del genere fa rumore oggi figuriamoci all'epoca - ha detto Navarra, 77 anni, in pensione - me lo dovrei ricordare per forza. Quello che vedo è un foglio non classificato che potrebbe essere stato scritto da chiunque. Escludo che un documento del genere possa essere passato dal mio tavolo». La lettera di trasmissione alla Procura generale - hanno fatto presente i sostituti pg Barbiera e Fici - non si trova da nessuna parte. Di certo l'appunto era archiviato nella segreteria del capo della polizia, con un biglietto da visita del capo del Servizio dell'epoca.

Franco Battaglini, oggi rientrato nei ranghi della Polizia di Stato, ha confermato - deponendo dinanzi alla Corte di assise di appello, presieduta da Angelo Pellino, giudice a latere Vittorio Anania - di essere il funzionario del centro "Roma 2" che si occupava del «settore carcerario» e di avere «redatto questo appunto appreso da fonte confidenziale. Nel 1994 - ha aggiunto - sono stato convocato dal pm della Procura di Roma che indagava sulla vicenda. Era stata la Direzione del Servizio, sollecitata dalla Procura, a dire che ero io estensore dell'appunto. All'epoca opposi il segreto di Stato sulla fonte e poi non ho saputo più nulla». Battaglini è stato sentito 4 volte dai pg di Palermo. Nei primi due interrogatori - dopo il via libera del Servizio a rivelare i retroscena - parla della fonte "Valeria", un funzionario ben introdotto nel mondo carcerario. Poi accenna ad un altro potenziale informatore, nome in codice «Zoe». Entrambi, però, hanno negato qualunque coinvolgimento.